



L'attesa di Napolitano

Il Quirinale vede spiragli di fiducia e punta sull'alto profilo

ROMA — «Non ci sono alternative al successo», aveva detto mercoledì Giorgio Napolitano, dopo aver affidato ad Enrico Letta l'incarico di formare il governo. Avvertimento cui aveva poi aggiunto una coda sibillina, ma non troppo: in caso di fallimento «ne trarrò le conseguenze». Frase interpretata come un'estrema minaccia. Cioè di un immediato scioglimento delle Camere o perfino di sue personali dimissioni. Scenari sui quali qualche politico emotivo ha ieri ricamato per interminabili ore ipotesi suggestive, più o meno catastrofiche, ma comunque inverosimili. Compresa quella che la squadra del Colle si stesse già attrezzando su un «piano B», con un altro candidato premier, che non esiste.

Indizi di un sistema politico e mediatico sotto stress. Fughe in avanti che il Quirinale boccia seccamente, con profonda irritazione. Ma tant'è, tocca registrarle. In queste ore, più semplicemente, il lavoro del premier in pectore è seguito dal capo dello Stato attraverso continui contatti, nella speranza che la partita possa essere chiusa (con il rituale giu-

ramento) prima della riapertura dei mercati finanziari, lunedì prossimo. E così dovrebbe avvenire, dopo che per mezza giornata si sono rincorse notizie piuttosto allarmanti sulle consultazioni. Il capo dello Stato, se non altro per la sua lunga esperienza nella politica e nelle istituzioni, sa bene che nei «confronti» di questo tipo le drammatizzazioni preludono spesso a svolte positive, come accade ad esempio nei negoziati sindacali. Non si è dunque fatto condizionare più di tanto, dalle ruvide schermaglie che i media amplificavano e che parevano azzerare le chances di veder nascere un esecutivo. Indizi di nervosismo e d'insofferenza, da sinistra a destra, verso l'ipotesi di aderire a una grande coalizione, contro i quali ha raccomandato a tutti gli attori della partita nervi saldi e molta pazienza. In attesa del rientro dall'America — stasera — di Silvio Berlusconi, il quale si riserva l'ultima parola per il centrodestra, Letta sta perfezionando con i suoi interlocutori la lista dei ministri. Il Quirinale gli ha suggerito di seguire i criteri dell'alto profilo e dell'alta

competenza. Oltre a «coraggio», «fermezza», «unità», che ha evocato visitando il museo della Liberazione di via Tasso, a Roma. Presidente, gli è stato chiesto, che cosa pensa di questo 25 aprile in piena crisi politica? «Sì, sono giornate di un tempo di crisi... Però credo che venendo in posti come questo, e in generale in tutti i luoghi in cui è consacrata l'esperienza e la memoria della Resistenza, c'è sempre molto da imparare sul modo di affrontare i momenti cruciali: coraggio, fermezza e senso dell'unità, che furono decisivi per vincere quella battaglia». Una frase che sembra rievocare lo spirito del discorso che Piero Calamandrei fece davanti agli studenti milanesi il 26 gennaio 1955. Infatti ne riecheggia il passaggio finale, in cui il grande giurista e politico attribuiva un valore testamentario alla lotta partigiana e ne legava i valori alla genesi della Costituzione. Valori che non si sarebbero mai imposti se non ci fossero stati «coraggio, fermezza e senso dell'unità». E lo stesso vale per il nostro travagliato e buio presente.

M. Br.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il Colle

La visita Il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, 87 anni, saluta una studentessa al Museo della Liberazione di via Tasso a Roma (Ansa)

Il bis

Sabato Giorgio Napolitano è stato eletto per la seconda volta capo dello Stato, dopo gli appelli di Pd e Pdl, con 738 voti su 997

L'incarico

Lunedì, dopo il giuramento, ha bacchettato i partiti, invitandoli al dialogo. Martedì il via alle consultazioni. Mercoledì l'incarico a Enrico Letta

